

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Sem. | Trim. |
|-----------------|----------|----------|---------|
| NIZZA E FRANCIA | L. 32 00 | L. 17 00 | L. 9 00 |
| ITALIA | » 44 00 | » 23 00 | » 12 00 |

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

| | Per ogni linea di colonna |
|---|---------------------------|
| NOTIZIE nel corpo del giornale | L. 4 50 |
| La pubblicazione in terza pagina | » 3 70 |
| AVVISI — Per due o tre inserzioni | » 1 15 |
| Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione. | |

NIZZA 30 NOVEMBRE

GIUSTIZIA!

È noto a tutti come il cittadino Marco Dufraisse arrivasse in Nizza preceduto dalla fama d'uomo liberale.

Dopo le ridicole raddominate del Baragnon, dopo l'apatia e l'inerzia del cittadino Blache, il nostro infelice paese si rallegrava di vedere infine nominato a prefetto del nostro dipartimento l'esule del 52: l'egregio professore, che, per ben 48 anni, aveva abitato quella meravigliosa repubblica che si chiama la Svizzera. Quell'uomo, che aveva combattuto l'impero e scritto *Il Diritto di Pace e di Guerra*, doveva meglio che un altro presentarci delle sicure garanzie di liberalismo e d'intelligenza.

Grande era dunque l'impazienza di vederlo all'opera.

Cominciò, come cominciano tutti, con un impetuoso affare di tromba a tutti gli angoli di tutte le case. Avido di conoscere gli intendimenti del nuovo amministratore, ognuno corse precipitoso, e lesse, rallegrandosi, quelle linee piene di pompose promesse. Una frase, è vero, quel famoso *Nice est désormais française*, suonò discordante agli orecchi di molti, e parve non troppo politica dalla parte di un personaggio così eminente come tanti dicevano essere il Dufraisse; ma, avvezzi a queste profetiche sentenze, ci contentammo di sorridere di questa come di tante altre, e non ci pensammo più a lungo. Restavano le promesse del nuovo prefetto; parlavano per lui la sua fama, il suo passato, i suoi scritti; ed il popolo, fiducioso, aspettava che piena e pronta giustizia gli fosse resa.

Ma scorse il tempo, ed il prefetto altro non fece che confermare le opere del Baragnon. Né i disordini di Marsiglia, né l'insistenza dei nostri mandatari, nulla poté far uscire il Dufraisse dalla sua letargia o vincere quell'attitudine ostile e minacciosa che egli fin da principio aveva preso contro la popolazione.

Cominciò a commuoversi il paese; ma, confidando ancora nella vantata intelligenza del prefetto e credendolo solamente ingannato da quello stuolo d'intriganti che lo circondano e che non cessano dal cospirare contro tutto ciò che porta il nome di nizzardo, la nostra popolazione decise di aprirgli gli occhi manifestandogli quali erano i suoi sentimenti.

Perciò la mattina del 6 novembre, 4 o 5 mila persone convennero dinnanzi al palazzo prefetizio e inviarono al prefetto 9 delegati che in nome del paese, domandarono che fosse organizzata la Guardia Nazionale e venisse convocato il Municipio. Il contegno calmo e dignitoso di quel popolo che veniva chiedere i suoi diritti

impose il rispetto agli uomini onesti di tutti i partiti; inquanto a noi fummo sinceramente commossi vedendo i nostri concittadini dare al mondo un sì stupendo esempio di energia e di dignità; non si mise un grido, direi quasi non si udì una parola; il silenzio solo dominava la folla.

Il prefetto affacciatosi al balcone, dietro l'insistenza dei delegati, ammise la giustizia delle nostre domande.

Chiedette alcuni giorni per la convocazione del Municipio e promise di organizzare *dans le plus bref delai* la Guardia Nazionale.

Come mantenne egli queste promesse?

Nominando una Commissione scelta da quel partito ostile che tutti conoscono, e sciogliendo i municipii di Mentone, di Sospello ed altri per sostituirvi colà pure Commissioni municipali incapaci di far resistenza ai suoi capricci.

Inquanto alla Guardia Nazionale ci basterà il dire, che dopo i fatti del 5 settembre furono armati in 2 giorni, ed organizzati 2500 uomini e che ora aspettiamo quasi da un mese che sia trascorso quel *bref delai* cui accennava il prefetto. È vero che egli per provarci che non era necessaria alla sua difesa la Guardia Nazionale, fece passeggiare per la nostra città non so quante migliaia di zuavi e di gendarmi; questo probabilmente per provare al popolo che, nel caso in cui egli avesse un'altra volta l'estranea impudenza di andar chiedere giustizia, egli era pronto ad accogliere la nuova manifestazione con quella bontà e quella affabilità di cui, a quel che pare, i nostri liberali hanno ereditato dall'Impero.

Dinanzi ad un tal sistema è pur forza deporre l'ultima illusione. Alla condotta del Dufraisse sarebbe impossibile trovare una scusa. Se il Baragnon si lasciò trascinare dai funesti consigli di alcuni ambiziosi, forse potrebbe attribuire alla paura che costoro seppero ispirargli o alla debolezza del suo spirito; se il Blache fu titubante e mancò d'iniziativa potremo metter ciò sul conto della sua giovane età e della sua inesperienza. Ma il Dufraisse, lui, aveva l'esempio dei suoi predecessori, ebbe i consigli degli uomini i più influenti del paese, poté giudicare della volontà popolare in quella manifestazione spontanea cui accennammo più sopra; e siccome l'esperienza o l'intelligenza di un sì eminente scrittore non può essere contestata, perciò, noi lo ripetiamo, nessuna scusa può essere invocata in suo favore.

Se egli seguì la via già infelicemente battuta dal Baragnon, se egli invalidò il suffragio universale, se negò al paese le sue franchigie municipali, se, calpestando il diritto comune, egli rifiutò di costituire la guardia nazionale, se egli infine sottopose la giustizia alla forza e la

volontà popolare al suo capriccio, lo fece scientemente, volontariamente, in piena cognizione di causa. Egli poteva far dimenticare le turpitudini del Baragnon, ed invece s'ingegnò d'imitarlo in ogni modo; egli poteva far giustizia riconoscendo i nostri diritti e nol volle, poteva amministrare il paese come un paese amico e lo ha amministrato come un paese conquistato, poteva amcarsi la popolazione, ed in vece prese fin da principio un'attitudine ostile e minacciosa. E tutto questo perchè? Potrebbe spiegarlo il prefetto? Potrebbe egli darci qualche ragione plausibile per far scusare la sua inqualificabile condotta? Negli annali del nostro municipio ha forse egli trovato qualche fatto che possa giustificare quella ingiuriosa diffidenza colla quale egli amministra il nostro paese? I consiglieri eletti dagli ultimi comizi non presentavano forse tutte le garanzie possibili per la conservazione dell'ordine e della tranquillità? E quella guardia nazionale che s'improvvisò in un giorno, e che colpi di ammirazione tutti quelli che la videro all'opera, meritava forse l'insulto fattogli dal Baragnon e confermato dal Dufraisse?

Non vogliamo parlare dei servizi da essa resi dal 48 fino al sessanta, non vogliamo far pompa della sua condotta nel 48, nel 49 e nel 59, allorché fu essa sola incaricata della custodia del paese; parleremo soltanto degli avvenimenti più recenti, di quelli che ebbero luogo il 5 settembre. Se il prefetto avesse visto come noi, i nostri operai col petto e le braccia nude, fieri di slancio e di sdegno gettarsi inermi sui prigionieri minaccianti, afferrarli pel collo e trionfanti, ricondurli in prigione! Se avesse visto con quale entusiasmo, all'annuncio del pericolo, 2500 uomini vennero a farsi inscrivere in un giorno sui registri della guardia nazionale, e con quale abnegazione, con quale attività innumerevoli pattuglie, in gran parte inermi, perlustrarono per parecchi giorni e parecchie notti la campagna e la città fino a che l'ultimo prigioniero non fosse arrestato! Se avesse visto come tutti, ricco e povero, nobile ed artigiano fecero il loro dovere e s'impegnarono a mantenere l'ordine, certo egli non avrebbe così leggermente umiliato la popolazione. Ma che?

Hanno forse da informarsi questi prefetti dell'indole della popolazione?

Hanno forse bisogno di leggere la nostra storia?

Purché siano soddisfatti quei fortunati amici che soli sono ammessi nelle aule privilegiate della prefettura, che importa al prefetto dei bisogni e del mal contento del paese?

Deve occuparsi egli del voto della maggioranza?

Evviva! Adulare il popolo, fingere di difendere i suoi interessi, servirsi di lui

con tutti i mezzi era buono, allorché non si era che un semplice mortale, ma oggi che si è arrivato ad essere prefetto della repubblica, oggi che si riceve un fastuoso stipendio, oggi che si può a capriccio far distribuire impieghi ai figli, ai parenti, agli amici, che? c'è forse bisogno di darsi tanto fastidio per soddisfare il popolo? Non deve forse egli essere contentissimo quando sa che il suo prefetto è tranquillo in casa sua, che pranza coi suoi devoti cortigiani e che fuma eccellentissimi sigari passeggiando nei suoi sontuosi appartamenti? E del resto poi si hanno i pieni poteri, le fregate sono vicine ed i chassepots sono pronti. Che più desidera il popolo? La ragione del più forte non è forse la migliore?

Avanti dunque liberali d'ieri, dittatori d'oggi; repubblicani sotto l'impero, proconsoli sotto la repubblica, avanti! abusate pure della forza, accumulate pure le ingiustizie e le umiliazioni; ma non dubitate, noi ci ricorderemo. Oh! sappiamo quanto pesa la vostra vendetta, sappiamo come voi intendete la libertà della stampa, sappiamo che quella legalità che voi già violaste in varie occasioni, siete disposti a calpestarla intieramente per soffocare la voce di quelli che a nome del popolo domandano giustizia. Insieme ai molti altri, il nostro redattore in capo fu già fatto segno all'inqualificabile ira vostra. Quel generoso amico, quel simpatico campione della libertà dovette anch'egli prendere la via dell'esiglio per aver osato difendere la causa del popolo.

Cittadino Dufraisse siamo lieti di conoscere infine i vostri principii repubblicani. Dunque sono questi i vostri mezzi di combattere?

Voi non ardite incriminare il nostro giornale e vi vendicaste coll'esiglio del nostro redattore.

Dunque in 48 anni d'esiglio altro non imparaste che a governare colla violenza? e con tali modi credete di comprimere i palpiti del nostro cuore, di soffocare la voce della nostra coscienza? Voi la sbagliaste, ex-repubblicano Dufraisse; non si soffoca così la voce del popolo.

Noi combattiamo per la giustizia, e per questo appunto non paventiamo né l'ira vostra né le vostre carceri. Se avete per voi la forza noi abbiamo il diritto. Se avete i pieni poteri noi abbiamo l'opinione pubblica. Proseguite pure nella via illustrata da voi e dai vostri predecessori; noi non cesseremo dal combattere tanto che ci resterà un soffio di vita. E quanto più crudeli saranno le ingiustizie vostre tanto più fermi voci troverete sulla breccia a domandare: GIUSTIZIA!

UNE PAGE D'HISTOIRE
à propos des plebiscites à Nice.

L'onorevole nostro amico, accennando ieri ad un articolo col sopraccitato titolo del *Phare du Lit-*

Specialità di Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Vignette a giorno. Piacche per porte. Scatole a tampone, ecc.

2, Via Paradiso, 2

vicino al Giardin Pubblico, NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali - È aperto tutta la notte CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canno di legno naturale del paese

Nizza, — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toiletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE.

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI MERCOLEDI VENERDI

ogni settimana a 9 ore di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. - È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc., socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoonomia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'artefatti di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1 NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annuali e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA - QUI MASSENA, 1 - NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Table with columns: PREZZO DELLE CLASSI (Prima, Seconda, Terza), STAZIONI, ORARIO DELLE PARTENZE (antim., pom.), and another set of columns for the return trip from Marseille to Mentone.